

Concluso il consiglio federale del Pr con l'approvazione di una mozione che rilancia il partito «transnazionale» e propone «riforme democratiche»

Al Pci un «sostanziale aiuto politico» Pannella: «Il referendum elettorale è la via comune da tentare subito» A fine gennaio il «congresso italiano»

«I radicali, la nuova internazionale»



Marco Pannella

Una forza «internazionalista e federalista», una vera e propria «internazionale». Il Pr, di fronte allo spettro della «liquidazione», sceglie ancora una volta di rilanciare la posta. E, in Italia, si propone come il partito delle riforme istituzionali: «La nostra malattia è malattia della democrazia». Al Pci i radicali assicurano «aiuto politico». E a fine mese terranno il loro «congresso italiano».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Siamo aspettando un farmaco. E sappiamo che è già partito. Che presto arriverà a noi che siamo sotto una tenda ad ossigeno». Marco Pannella passeggiava soddisfatto per i sotterranei ormai semivuoti dell'Erghie, l'immenso albergo romano che da martedì a ieri ha ospitato il Consiglio federale del partito radicale. Non rinuncia all'attuale linguaggio immaginifico per descrivere l'esito di questa sei giorni radicale, aperta col dilemma «riformazione/liquidazione e chiusa con l'approvazione (49 sì, 5 astenuti, nessun contrario) di una mozione che delinea il futuro del

partito, ne precisa gli obiettivi, dà vita insomma alla «spedizione radicale» invocata dal segretario Sergio Stanzani nella relazione introduttiva. Qual è il «farmaco» che Pannella aspetta, e che si dice sicuro stia arrivando? Il radicamento e la crescita del Pr, dice. Prima però, «nei prossimi giorni e mesi», occorrono «sangue e ossigeno», e cioè nuovi iscritti (50.000 entro l'anno in tutto il mondo): «Un contributo - dice la mozione - di possibilità e moralità civile e politica». Pannella precisa che l'appello di oggi è diverso dalla campagna «per i 10.000 iscritti» di qualche anno fa:

«Non si tratta più - dice - di salvare il vecchio Pr, ma di salvare il futuro, di costruirlo insieme. È un problema - aggiunge - che abbiamo posto al Pci, che più di altri può essere destinatario di un fiducioso messaggio democratico, e ai laici. Nell'appello alle iscrizioni non c'è soltanto la richiesta di solidarietà politica: al Pr, infatti, servono anche soldi. E molti ne serviranno in futuro, se la «fuoriuscita dalle istituzioni» giungerà a complemento e, alle prossime elezioni politiche, non ci saranno liste radicali. E senza lista, niente finanziamento pubblico».

Il Pr, dunque, nasce. Come? La mozione conclusiva (ci hanno lavorato nella notte tra sabato e domenica il deputato comunista Willer Bordon e il capogruppo in Senato Gianfranco Spadaccia, ma la steura definitiva è opera di Pannella) dipinge un partito «transnazionale, trasportato, federalista», un'«internazionale ad adesione diretta e individuale». L'avanzata e pluride-

centrale lotta radicale in Italia», dice il documento, si scontra con la «drammatica violenza» che colpisce il diritto, i diritti, la stessa Costituzione». È dunque la riforma della politica ad essere posta in primo piano, perché «la malattia del Pr è malattia della democrazia e della tolleranza».

Se sul piano europeo e mondiale, caratterizzato dall'«interdipendenza fortissima fra situazioni nazionali e battaglie civili e di liberazione», i fronti su cui il Pr si mobilita sono gli Stati uniti d'Europa, l'Est, l'antiproibizionismo («il proibizionismo è la terza mostruosa follia del secolo, dopo il fascismo e il comunismo reale»), in Italia il Pr vuol caratterizzarsi sempre più come «partito della riforma». L'opzione «traspartita» sembra insomma perdere i connotati della «disseminazione» in partiti e liste altrui (e sicuramente ha pesato il fallimento dell'alleanza laica, di cui peraltro quasi non si è parlato in questi giorni), e diventa la ricerca di uno schieramento «trasversale» capace di avviare la ri-

forma istituzionale. Di questo si parlerà soprattutto nel «congresso italiano» del Pr, già convocato per la fine del mese. E ieri sera, finiti i lavori del Consiglio, i dirigenti radicali italiani si sono riuniti per un primo scambio di opinioni. Ma già la mozione, e il dibattito di questi giorni, non lasciano dubbi: registrata con entusiasmo l'adesione di Achille Occhetto alla proposta di referendum sulle leggi elettorali, i radicali intendono fare dell'iniziativa referendaria «la via comune da tentare subito» per innescare «riforme democratiche fondate sui principi essenziali delle democrazie anglosassoni».

Al Pci i radicali lanciano più di un segnale di attenzione. L'intervento di Occhetto è stato salutato come una novità importante, una vera e propria svolta nei tormentati rapporti fra i due partiti. Se nel corso del dibattito è affiorata qualche perplessità ed è stato avanzato qualche dubbio sulla rapidità con cui Pr e Pci hanno scelto, di fatto, di per-

correre insieme e con altre forze un tratto di strada comune, la mozione è esplicita: il Pci - si legge - deve poter contare su una ampia, tollerante, responsabile apertura di credito, su un sostanziale aiuto politico». Perché tanta disponibilità? «Siccome il Pci - dice Stanzani - sembra orientato a rimettere in discussione se stesso, il Pr, che quanto a rimettersi in discussione non è secondo a nessuno, vede un'ipotesi di speranza per l'affermazione della democrazia».

La stessa prospettiva transnazionale, prosegue Stanzani, può essere di aiuto al Pci, può, dice, «essere uno dei punti di compensazione della crisi del socialismo reale in cui il Pci è coinvolto». Saranno i prossimi mesi a decidere se l'ennesimo «rilancio» di Pannella avrà successo: nei paesi dell'Est, in Europa occidentale, in Italia. «Vivo col cuore sospeso - dice - ma so che il farmaco è imminente». E Bruno Zevi, presidente onorario, commenta: «Non sappiamo ancora dove il partito va, ma sappiamo che va».

Nuova sezione di partito in una delle grandi vetrerie di Parma «Con la svolta di Occhetto conteremo di più in fabbrica»

Direzione pci domani nomina commissione congressuale

ROMA. Si riunisce domani, a Botteghe Oscure, la Direzione del Pci, che dovrà nominare la «Commissione per il congresso», l'organismo di garanzia e di coordinamento della campagna congressuale previsto dal regolamento approvato dal Comitato centrale. La Commissione dovrà assicurare la rappresentanza di tutte le mozioni presentate. Un duro attacco ad Occhetto viene inteso da Aldo Tortorella: «Il Pci - ha detto a Siena - è stato precipitato dal segretario nazionale verso un congresso straordinario che è stato mosso solo dall'impulso di creare un'altra formazione politica, senza peraltro dare risposta a chi, come noi, chiedeva con quali forze unirsi». Per Tortorella si è trattato di «un grave errore che adesso tutto il partito sta scontando, mentre il paese avrebbe bisogno di una vera strategia di opposizione da parte del Pci». Al contrario, ha proseguito Tortorella, «i comunisti sono oggi paralizzati dalla discussione su come si devono chiamare».

La voglia di impegnarsi, di spendersi, di tornare alla politica attiva: l'opportunità è data dalla proposta di Occhetto che gli operai di una delle due grandi vetrerie di Parma, la «Bormioli Luigi», 1000 dipendenti, hanno accolto molto positivamente. «La classe operaia - affermano - può tornare forte». E alla «Luigi», giovedì prossimo, nascerà una nuova sezione del Pci, trenta iscritti e grandi spazi di lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE. PAOLO BARONI

PARMA. È una «piccola Fiat», una delle roccaforti operaie di Parma, dove si sono avute le lotte e le battaglie più dure: alla «Bormioli Luigi», mille dipendenti, sorella minore della più nota «Bormioli Rocco», ora nasce una nuova sezione del Pci. In vetreria gli operai ritrovano la voglia di impegnarsi in politica, accarezzano l'idea di un nuovo partito, forte, che li possa sostenere nelle loro battaglie, e tornano ad iscriversi al Pci. Dalla sezione «Bonazzi», che raccoglie i comunisti delle due vetrerie, 180 iscritti, fondata ormai dieci anni fa, giovedì prossimo un gruppo di iscritti darà vita ad una nuova sezione aziendale. Per ora i militanti all'interno della «Luigi» sono una trentina, ma in questi giorni di preparazione del congresso straordinario sono già arrivate altre 7-8 ri-

chieste di adesione. «Era da diverso tempo che pensavamo a questo progetto - spiega il segretario uscente della sezione Bonazzi -; difficoltà organizzative, i diversi turni di lavoro delle due fabbriche, il fatto di essere sostanzialmente aggregati al gruppo di iscritti dell'altra vetreria ci impedivano di svolgere appieno la nostra iniziativa. Ora, per noi, è arrivato il momento di un impegno più diretto e l'obiettivo che perseguivamo da oltre un anno, con il grosso interesse che il Pci ha suscitato in questi ultimi tempi, con tanta gente coinvolta nelle discussioni in fabbrica, ci ha dato lo spunto per arrivare finalmente ad una sua concretizzazione». La «proposta Occhetto» in fabbrica è stata bene accolta, «anche i compagni più vecchi - ci assicurano - quelli più attaccati al partito

e quindi più restii ai grandi cambiamenti che si prospettano, sostengono che se questo deve servire agli interessi della maggioranza sono comunque d'accordo». E poi, subito dopo, sono arrivate nuove richieste d'adesione da parte del più giovane alla «Bormioli Luigi», ma anche anche alla Rocco.

Gli operai di viale Merlino - sanno che un partito forte può aiutarli molto. Quando nel '74-'76 il Pci registrò una grossa avanzata in fabbrica fu il periodo delle grandi conquiste sindacali, di importanti affermazioni dei lavoratori: poi, quando il Pci è stato emarginato dalla scena politica, sono iniziati i problemi, nel sindacato, fra i lavoratori. Per troppi anni ci siamo accontentati di essere un partito d'opposizione». E in questo processo che si è avviato si assiste anche ad un nuovo fenomeno: partito e sindacato ora, al contrario degli anni passati, hanno organismi dirigenti divisi. «Io stesso - afferma Merlino - mi sono dimesso da ogni incarico. Le posizioni non possono essere più confuse come un tempo: in fabbrica dobbiamo parlare come comunisti e non altro...».

«Diritti negati o affievoliti» Ministero degli Interni, protestano i «civili»

Il fanalino di coda del pubblico impiego, trascurati perfino dalla legge quadro. La loro esistenza è legata al filo precario di un dpr, il 340/82. Eppure si tratta di un piccolo esercito, circa quarantamila persone che, con la riforma della polizia hanno sostituito i poliziotti imboscati negli uffici invece che nei servizi di istituto dove gli organici erano sguarniti.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Diecimila «civili» che svolgono mansioni importanti e delicate: dipende soprattutto da loro se il cittadino non è più costretto a subire l'umiliazione di un rapporto feudale con lo Stato quando ha bisogno del passaporto, di una patente di guida, di una qualsiasi autorizzazione amministrativa, quando insomma deve affacciarsi allo sportello di una prefettura, di una questura, di un commissariato. La legge prescrive un trattamento «speciale» di cui i primi a dolersi sono i diretti interessati. Da pochi giorni il loro coordinamento nazionale - stimolato anche dalla cattedra di incombenze che la legge antidroga, se approvata, reverserebbe sugli uffici prefettizi del tutto impreparati - ha varato una serie di iniziative per schiodare la insensibilità dei vertici ministeriali (Intemi e Funzioni pubbliche). Gianfranco Brevetto, uno dei coordinatori, spiega che

scista, e che riunisce competenze eterogenee: oltre ai compiti istituzionali, anche il culto, i vigili del fuoco, la circolazione sulle strade, la vigilanza privata, gli enti locali. Nel barzar della confusione, osserva Brevetto, emerge una certezza: noi dipendenti civili operiamo in una condizione di diritti negati o affievoliti. A qualcuno è stato contestato il diritto alle 150 ore. Qualche prefetto dichiara di non gradire l'adesione alla Cgil. Ma anche i diritti negati o menomati in generale. Ad esempio il salario che non è contrattato per i direttivi, che invece hanno l'aggancio automatico al contratto della polizia. Oppure l'esclusione dalla legge sul part-time e sul collocamento obbligatorio. Quasi ovunque la legge 121 non viene applicata quanto all'utilizzo del personale civile e i ruoli direttivi sono tuttora affidati a commissari di polizia la cui professionalità - osserva Brevetto - non ha niente da spartire con le mansioni dei civili. La soluzione è nella legge quadro, nel riconoscimento dei diritti, non nella pretesa - come vorrebbe il ministero - di separare i civili dal resto dei lavoratori. Ma va anche respinta la proposta ridicola del sindacato autonomo di polizia che - dice Brevetto - vorrebbe «militarizzare» i civili intrappolati nei ruoli amministrativi contabili della P.S.

Politici e amministratori al ritiro spirituale Torino, tutti dall'arcivescovo «Settimo, non rubare...»

Rappresentanti di diverse forze politiche - tra gli altri il ministro Donat Cattin, il sindaco socialista Maria Magnani Noya e il segretario della federazione comunista Giorgio Arditò - hanno partecipato al ritiro spirituale indetto nel capoluogo piemontese dall'arcivescovo Giovanni Soldarini. Tra le molte esortazioni, quelle a non rubare e a non commettere atti impuri.

chiamarsi a dei principi morali ed etici precisi». La «Lettera di San Paolo a Tito» è stata, invece, lo spunto per la «severa» riflessione di mons. Nicora: ha parlato dei «vizi e delle virtù» del cristiano di fronte alla politica ed ha invitato i presenti ad «essere pronti ad ogni opera buona». «Ciò non significa opere di misericordia - ha aggiunto - ma, al contrario, vuol dire fare opere di pubblica utilità, soprattutto gratis».

TORINO. «Essere un politico non è facile, soprattutto per un cristiano, ma è necessario che ogni azione sia guidata da una critica obiettiva verso se stessi e gli altri. È importante, quindi, evitare l'uso della politica del sospetto e della guerriglia nei confronti dei propri avversari». È quanto ha sostenuto mons. Attilio Nicora, responsabile per la Cei (Conferenza episcopale italiana) dell'applicazione del nuovo Concordato, intervenendo al ritiro spirituale organizzato

dall'arcivescovo di Torino, mons. Giovanni Soldarini, all'oasi «Maria consolata», sulla collina torinese. L'invito, in particolare, «per una mattinata di riflessione, era stato rivolto prima di Natale a tutti, cristiani e no. Impegnati come parlamentari, amministratori, esponenti di consigli regionali, provinciale e comunale. All'incontro hanno partecipato circa duecento persone: tra gli altri, il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin (Dc), i parlamentari demo-

crisiani Silvio Lega, Rossi di Montelera, Marcello Gallo e Vito Bonsignore, il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya (Psi) e il presidente del Consiglio regionale, Angelo Rossa (Psi). Erano presenti, con numerosi amministratori pubblici, esponenti dei partiti più diversi: Dc, Psi, Pci, Pl, Verdi e Sinistra indipendente. Qualificata la partecipazione comunista: hanno risposto all'invito il segretario provinciale Giorgio Arditò ed i consiglieri comunali Alfieri e Bianchi e quello regionale Ferrero. «Il mio - ha detto l'arcivescovo Giovanni Soldarini spiegando il perché di questo ritiro - è stato soltanto un gesto di fiducia verso la città, non avevo alcuna intenzione di aprire un dibattito. L'intento - ha aggiunto - era quello di proporre un momento di riflessione per-



L'arcivescovo Giovanni Soldarini e Carlo Donat Cattin al suo arrivo al ritiro spirituale per i politici

lamentari. Al termine della sua riflessione, inoltre, ha sollecitato anche il rispetto del «sesto e settimo comandamento» e cioè a non commettere atti impuri e a non rubare. La «mattinata di riflessione» ha soddisfatto tutti i politici presenti. «È stata un'iniziativa molto utile - ha commentato il ministro Carlo Donat Cattin - di richiamo attraverso la lettura biblica ai doveri dei politici». L'unica

cosa che dispiace - ha aggiunto l'esponente democristiano, in riferimento alle polemiche sorte nei giorni scorsi - è il gran chiasso sollevato da chi ad ogni stormir di foglia pensa a ritorni temporistici». Su questo argomento è intervenuto anche il segretario comunista Giorgio Arditò: «Il radicale Pezzana e tutti coloro che avevano polemizzato - ha accusato Arditò - avrebbero dovuto dimostrar-

si più aperti. In realtà tutte le critiche erano ingiustificate: personalmente mi ritengo soddisfatto, l'incontro è stato impostato correttamente». Anche il sindaco di Torino, Maria Magnani Noya, ha espresso apprezzamenti: «L'appello ad una maggiore concordia in politica - ha detto - mi ha colpito molto. Questo tipo di iniziative sono importanti e devono essere ispirate sia a livello laico che cristiano».

COMUNE DI META PROVINCIA DI NAPOLI Licitazione privata per l'appalto del servizio raccolta rifiuti solidi urbani Il Sindaco rende noto che in esecuzione delle delibere consiliari n. 2 del 10/2/1988 e n. 52 del 27/11/1989 è indetta una gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) legge 14/73 per l'appalto del servizio di raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani per un periodo di nove anni. Importo a base d'asta: L. 150.000.000 annui soggetti a solo ribasso. Le imprese interessate, regolarmente autorizzate ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, possono richiedere di essere invitate alla gara presentando apposita istanza in carta legale che dovrà pervenire entro e non oltre i giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste non vincolano l'amministrazione. IL SINDACO prof. Michele Attardi

Il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della Cooperativa Edilificatrice di Cusano Milanino annunciano con immenso dolore la scomparsa del presidente GIUSEPPE CAROLI presidente della Coop. Edilificatrice, già consigliere comunale e attivista di lunga data. La scomparsa del compagno Giuseppe costituisce una grave perdita per il partito e il movimento popolare di Cusano M., per le grandi virtù e competenze espresse in molti anni di attività politica, sindacale e sociale. La sua figura sia di esempio per la prosecuzione dell'azione e della battaglia per il progresso civile e democratico. L'ultimo saluto sarà effettuato presso la camera ardente allestita dalla Coop. Edilificatrice di Cusano M. in via Matteotti 35, alle ore 14 di oggi, lunedì 8 gennaio Cusano Milanino, 8 gennaio 1990. È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno e presidente GIUSEPPE CAROLI i dipendenti della Cooperativa Edilificatrice, profondamente addolorati, sono vicini al dolore della sua famiglia Cusano Milanino, 8 gennaio 1990. Il gruppo consiliare del Partito comunista italiano di Cusano Milanino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del compagno GIUSEPPE CAROLI capace ed apprezzato amministratore la cui vita è stata per tutti esempio di spirito di sacrificio e di dedizione agli altri. Sottoscrive per l'Unità. Cusano Milanino, 8 gennaio 1990.

MONDO NUOVO CBBS la bacheca telematica del Pci Collegati con il «cervello» di Botteghe Oscure, per discutere, sapere, domandare, scambiare opinioni. Tutti i giorni 24 ore su 24 puoi collegarti con un Computer ed un Modem chiamando i numeri: 06/6796860 e 06/6789414 con i parametri del Modem settati a N-8-1

FEDERAZIONE PCI REGGIO CALABRIA La Federazione Pci di Reggio Calabria è impegnata in queste settimane di intenso e appassionato dibattito a realizzare un significativo obiettivo: l'acquisto della propria sede in una zona centrale della città. Tutti i compagni che intendano dare il loro contributo per il successo di questa importante iniziativa possono effettuare un versamento sul c/c postale n. 10920890 intestato alla Federazione Pci di Reggio Calabria.

LA SEZIONE PCI E IL CENTRO CULTURALE DI MONTECALVARIO presentano «La chitarra a Montecalvario» un concerto per l'Unità Partecipano: Ciro Zingone, Pasquale Filoso, Alberto Galietto, Gianluccio Esposito, Marco Messina, Luciano Accarino, Mauro Squillante Martedì 11 gennaio, ore 19 Vico Giardinetto, 69 - Napoli